

Contratti di produttività +6% con 4,7 milioni di beneficiari

Ministero del Lavoro. Nei 17.827 contratti ancora attivi il Premio di risultato medio è di 1.600 euro annui, ma la percentuale della platea coinvolta resta ferma al 25% dei dipendenti, il 73% è al Nord

Giorgio Pogliotti

Dall'inizio dell'anno fino al 15 settembre 2025 il totale dei contratti di produttività sale a 14.6507, il 6,2% in più rispetto alla stessa data del 2024. Tra 17.827 contratti ancora attivi depositati nella sola prima metà di settembre, ben 14.635 sono frutto di accordi aziendali (+4,3 sul 2024), i restanti sono accordi territoriali (3.192) che coinvolgono le piccole imprese.

In totale sono 4.748.914 i lavoratori beneficiari del Premio di risultato per contratti di produttività ancora attivi, la stragrande maggioranza (3.507.117) sono coinvolti da contratti aziendali, mentre 1.241.797 sono ricompresi in accordi territoriali. Considerando che la platea dei lavoratori dipendenti ammonta a 19,015 milioni (ultimo dato Istat di luglio), la contrattazione di produttività coinvolge circa il 25% dei lavoratori dipendenti, ovvero un quarto della platea. Adapt in un recente studio (si veda «Il Sole-24 ore» del 14 settembre) ha evidenziato come i lavoratori coinvolti sono passati da 2.735.146 (valore medio del 2020) a 4.052.172 (valore medio del 2024), pari al 25-26%, dunque il numero nel 2025 è cresciuto, ma poiché nel frattempo è anche aumentato il numero degli occupati e dei dipendenti, la percentuale dei beneficiari dei premi di risultato è rimasta la stessa. Il limitato coinvolgimento dei lavoratori è un dato su cui riflettere in vista della

prossima legge di Bilancio, visto che nella maggioranza si prende come riferimento la contrattazione di produttività e si parla di detassazione di istituti come la tredicesima o gli straordinari.

Tornando ai dati ministeriali al 15 settembre, il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.600 euro, di cui 1.805 euro riferiti a contratti aziendali e 797 euro a contratti territoriali. Vale la pena di ricordare che su questi importi viene applicata un'aliquota di tassazione per l'imposta sostitutiva al 5%, la percentuale è stata dimezzata rispetto all'originario 10% a partire dalla Legge di Bilancio per il 2023, poiché la detassazione è stata confermata nella Manovra per il 2024 e sarà attiva nel triennio 2025-2027 secondo quanto previsto dalla Legge di Bilancio per il 2025. A beneficiarne sono i lavoratori dipendenti del settore privato, titolari di un rapporto di lavoro subordinato (a tempo determinato o indeterminato), con un reddito da lavoro fino a 80 mila euro nell'anno precedente, con un tetto massimo del premio di risultato pari a 3 mila euro lordi, incrementabili a 4 mila euro nelle imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

Tra le finalità dei contratti attivi 14.520 riportano obiettivi di produttività, 11.518 di redditività, 9.022 di qualità, mentre 1.942 prevedono un piano di partecipazione e 11.273 misure di welfare aziendale. I piani di partecipazione o coinvolgimento paritetico dei

lavoratori restano poco diffusi: il già citato studio di Adapt ne censiva 2.089 in tutto il 2024, resta da capire se con l'entrata in vigore della legge 76 del 15 maggio 2025 questi accordi subiranno una spinta. Va invece diffondendosi la conversione anche parziale, del premio di risultato in beni e servizi di welfare (assistenza previdenziale e sanitaria integrativa, formazione, mobilità sostenibile, assistenza familiare) che godono dell'esenzione fiscale integrale: secondo Adapt nell'arco temporale 2020-2024 sono passati da circa 5.600 a oltre 7.600 unità medie annue, quindi nel 2025 siamo ampiamente sopra.

Rispetto alla dimensione aziendale, il 48% dei contratti attivi riguarda imprese con meno di 50 dipendenti. La quota restante si divide tra le aziende con almeno 100 dipendenti (37%) e quelle di fascia intermedia con numero di dipendenti compreso tra 50 e 99 (15%).

Tuttavia la distribuzione è un riflesso del sistema produttivo italiano, considerando che secondo l'Istat il 99,3% delle imprese italiane ha meno di 50 dipendenti. Nella distribuzione geografica dei 17.827 depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi si conferma una netta prevalenza del Nord (73%), che distanzia il Centro (17%) e il Sud (10%), sempre come riflesso del nostro sistema produttivo. Per settore di attività il 61% riguarda i Servizi, il 38% l'Industria e solo l'1% l'Agricoltura.

La fotografia

DS4811

DS4811

Le caratteristiche dei contratti di produttività per settore

TIPOLOGIA CONTRATTO/ SETTORE	PREVEDONO OBIETTIVI DI PRODUTTIVITÀ		PREVEDONO IL WELFARE	
	LAVORATORI BENEFICIARI	VALORE ANNUO MEDIO DEL PREMIO	LAVORATORI BENEFICIARI	VALORE ANNUO MEDIO DEL PREMIO
Aziendale	3.020.864	1.840,52	3.007.316	1.866,82
<i>Agricoltura</i>	7.550	1.305,60	5.382	1.404,64
<i>Industria</i>	989.636	da 1.545,10 a 1.761,06	982.779	da 1.608,32 a 1.801,97
<i>Servizi</i>	2.023.678	da 1.003,33 a 2.295,76	2.019.155	da 1.155 a 2.335,77
Territoriale	163.898	1.061,41	120.390	1.647,98
<i>Agricoltura</i>	752	1.391,83	403	856,29
<i>Industria</i>	57.643	da 742,86 a 883,05	48.232	da 1.064,63 a 1.437,83
<i>Servizi</i>	105.503	da 269,86 a 2.476,74	71.755	da 585,51 a 2.857,23
TOTALE	3.184.762	1.711,75	3.127.706	1.844,92

(*) Da valore minimo a valore massimo a seconda del comparto, in euro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Report deposito contratti, sett. 2025